

## PIANO DI GESTIONE DEL SITO DI IMPORTANZA COMUNITARIA IT3320011 MONTI VERZEGNIS E VALCALDA

Questo depliant informativo è stato realizzato dalla Regione Friuli Venezia Giulia, servizio Caccia, Risorse Ittiche e Biodiversità, per informare ed aggiornare la popolazione in merito alla stesura della bozza del Piano di Gestione del Sito di Importanza Comunitaria Monti Verzegnis e Valcalda. Il Piano di Gestione individuerà una **serie di azioni di tutela degli habitat e delle specie** che andranno **concordate con i portatori di interesse e la popolazione**. I comuni interessati sono: **Enemonzo, Preone, Socchieve, Tramonti di Sopra e Tramonti di Sotto**.

### INDICE

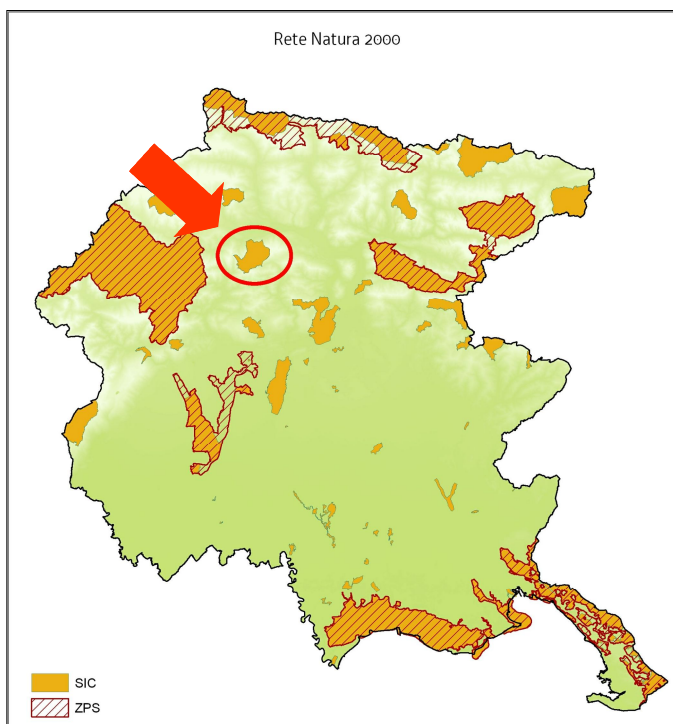
- > La rete Natura 2000
- > Cos'è il piano di gestione e a cosa serve
- > Le misure di conservazione e l'iter del piano di gestione
- > Il processo partecipativo
- > Caratteristiche generali
- > Importanza faunistica
- > Importanza floristica
- > Habitat e specie di interesse comunitario

### > LA RETE NATURA 2000

Rete Natura 2000 rappresenta il punto centrale delle politiche europee per la **conservazione della biodiversità**, costituendo il sistema coordinato delle aree protette che include i siti più importanti a livello comunitario per la presenza di habitat naturali o di specie animali o vegetali rare.

La Rete Natura 2000 è formata dalle aree individuate ai sensi di due direttive europee:

- la **Direttiva Habitat** (92/43/CEE) che si pone come obiettivo prioritario la conservazione degli habitat naturali e delle specie animali e vegetali, individuando a tale scopo i **Siti di Importanza Comunitaria** (SIC);
- la **Direttiva Uccelli** (2009/147/CE) che persegue la protezione a lungo termine degli uccelli selvatici e dei loro habitat, individuando della aree classificate come **Zone di Protezione Speciale** (ZPS).



La **BIODIVERSITÀ** è la varietà degli esseri viventi che popolano la terra, una varietà incredibile di piante, animali ed ecosistemi tutti legati l'uno all'altro, di cui l'uomo fa parte e di cui ha bisogno per vivere.

La biodiversità è un patrimonio universale per tutta l'umanità per questo conservarla deve diventare una priorità.

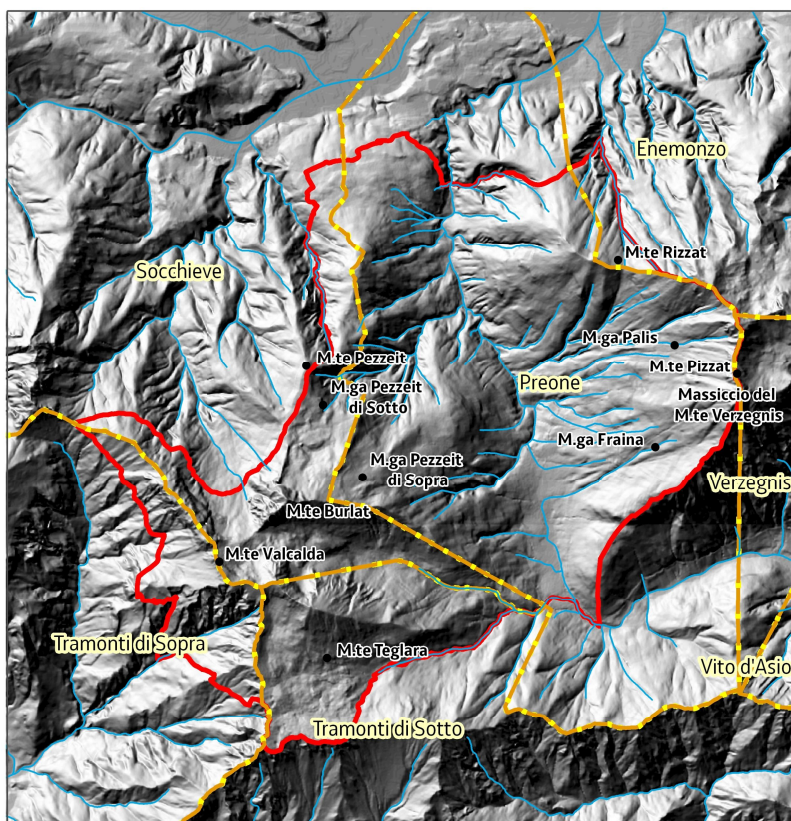
## > IL PIANO DI GESTIONE COS'È E A COSA SERVE

La Direttiva Habitat (92/43/CEE) specifica che la **gestione** di tutte le aree di Natura 2000 deve:

- portare ad un miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- tener conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali;
- favorire le iniziative per una migliore integrazione dei siti nel più ampio contesto della rete ecologica europea.

La redazione del Piano di gestione prevede:

- l'**elaborazione tecnica della bozza del Piano** composta da: 1) un quadro conoscitivo dell'ambiente e del contesto socioeconomico; 2) i fattori di pressione e le minacce presenti per gli habitat e le specie; 3) gli obiettivi di gestione; 4) le strategie e le azioni da intraprendere.
- un **processo partecipativo parallelo**, per coinvolgere i portatori di interesse (agricoltori, cacciatori, operatori turistici, etc.), le Amministrazioni e la popolazione.



I CONFINI DEL SIC

**I Piani di gestione**, in particolare, definiscono come gestire le area della Rete Natura 2000 e hanno le seguenti **finalità**:

- rilevare le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- individuare le misure di conservazione regolamentari, amministrative e contrattuali per la tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- individuare le misure di gestione attiva, di monitoraggio e ricerca, di incentivazione e di divulgazione per fini didattici e formativi;
- garantire l'integrazione degli obiettivi ambientali nella pianificazione territoriale;
- individuare l'uso delle risorse, finalizzandolo alle esigenze di tutela e valorizzazione del sito.

## > LE MISURE DI CONSERVAZIONE E L'ITER DEL PIANO DI GESTIONE

All'interno del Piano di gestione sono definite le **misure di conservazione**, ossia "quel complesso di misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche", che si articolano secondo le seguenti tipologie:

- **Regolamentazioni (RE)** – misure regolamentari e amministrative
- **Gestioni Attive (GA)** – misure amministrative e contrattuali
- **Incentivazioni (IN)** – misure contrattuali
- **Programmi di monitoraggio e ricerca (MR)**
- **Programmi didattici (PD)**.

L'**iter di redazione ed approvazione del Piano di gestione** prevede i seguenti passaggi:

- elaborazione della bozza tecnica
- espressione dei pareri di competenza da parte degli enti locali territorialmente interessati, del comitato tecnico scientifico delle aree protette (art. 8 L.R. 42/1996), del comitato faunistico regionale (art. 6 LR 6/2008), delle rappresentanze agricole maggiormente rappresentative e della competente commissione consiliare;
- adozione con deliberazione della Giunta regionale;
- pubblicazione per 60 giorni ed eventuali osservazioni;
- eventuale modifica e aggiornamento del piano sulla base delle osservazioni pervenute;
- approvazioni con decreto del Presidente della Regione, previo parere della commissione competente e su conforme deliberazione della Giunta regionale.



## > IL PROCESSO PARTECIPATIVO

La definizione del Piano di gestione, come indicato dalla direttiva europea e dalla legge regionale n. 7/2008 prevede l'attivazione di uno specifico **processo partecipativo, al fine di condividere, con i soggetti interessati, l'individuazione delle azioni** che riguardano la tutela e la gestione del territorio.

In particolare, mediante tale processo, si opera per coinvolgere gli Amministratori locali, la popolazione residente e tutti i portatori di interessi specifici, come ad esempio cacciatori, agricoltori, boscaioli, etc.

Si ritiene infatti che **chi vive e lavora in un territorio abbia le conoscenze e le competenze necessarie** ad esprimere suggerimenti, osservazioni e proposte sulla gestione dell'area di riferimento. D'altra parte queste persone sono le stesse che si attivano per la tutela e la cura del territorio e diventano i primi referenti per i progetti di sviluppo.

In quest'ottica, quindi, anche per la definizione del Piano di gestione del SIC Monti Verzegnis e Valcalda, è stato predisposto un processo partecipativo, come riassunto nello schema.

PRIMO DEPLIANT INFORMATIVO

TAVOLO TEMATICO PER I PORTATORI DI INTERESSE.  
ATTIVITÀ AGRO SILVO PASTORALI

TAVOLO TEMATICO PER I PORTATORI DI INTERESSE.  
CACCIA PESCA ATTIVITÀ RICREATIVE

SECONDO DEPLIANT INFORMATIVO

INCONTRO RIVOLTO ALLA POPOLAZIONE

## > CARATTERISTICHE GENERALI DEL SITO



Il Sito d'Importanza Comunitaria "Monti Verzegnis e Valcalda" include una porzione significativa di due rilievi Prealpini carbonatici e la sella che li separa e si sviluppa dalle sorgenti dell'Arzino fino alla Valle del Tagliamento.

La superficie occupata è di circa 2400 ettari, con quote che vanno da 480 m s.l.m. alla cima del Monte Verzegnis sita a 1914 m s.l.m. Esso si divide fra i Comuni di Enemonzo (1,90%), Preone (59,8%), Socchieve (17,43%), Tramonti di Sopra (7,86%) e Tramonti di Sotto (12,98%).

**Non sono presenti centri abitati ma vi sono gli insediamenti della Valle di Preone (Chiampon) ed alcune malghe attive o in abbandono.**

Il sito è attraversato da una fitta rete di strade forestali.

SELLA CHIAMPON

## > IMPORTANZA FAUNISTICA

Questo sito ospita caratteristiche comunità avifaunistiche tipiche delle zone prealpine con specie di notevole rilievo come il **Fagiano di monte** e la **Coturnice** accompagnate talvolta dal **Codirossone**. La vetta del Verzegnis viene frequentata dal **Grifone** (osservati sino a 41 individui ai margini del sito in località malga Val).

La presenza quasi costante della **Lince** e dell'**Orso bruno** ed il recente affrancamento di un nucleo riproduttivo di **Sciaccallo dorato** indicano come le reti alimentari siano complesse e funzionali, segno di ecosistemi in buono stato di conservazione.

Nelle zone prative di sella Chiampon sono presenti il **Re di quaglie** e l'**Averla piccola**.

Per quanto concerne anfibi e rettili nel sito vie segnalata la presenza del **Tritone crestato**. Più comuni sono la **Salamandra alpina**, la **Vipera dal corno** e il **Colubro liscio**.

Il contributo alla Rete Natura 2000 di questo sito è significativo per il **Grifone**, specie che sta espandendo il suo areale di nidificazione e che potrebbe in futuro utilizzare per tali scopi alcuni ambiti del sito.

La presenza di vaste aree boschive impervie e relativamente tranquille permette la sosta ed il transito di specie particolarmente elusive (**Lince ed Orso bruno**). Infine le zone di prato da sfalcio di sella Chiampon rivestono un ruolo importante per la conservazione del **Re di quaglie** in ambito regionale.



GRIFONE



FAGIANO DI MONTE

## > IMPORTANZA FLORISTICA

La maggior parte del territorio compreso nel SIC è rappresentato da **foreste** (circa il 60%). Dominano nettamente le **faggete** su substrati basici che caratterizzano il paesaggio vegetale dal piano submontano a quello subalpino. Si tratta di boschi con forte matrice illirica che in questo sito sono molto ben diffusi.

Vi sono anche **pinete** pioniere a **pino silvestre** e lembi di **lariceti primari**, arroccati su speroni di roccia. La gestione dell'uomo ha nel tempo favorito la piantagione di **abete rosso**, specialmente nei pressi di malghe e casere, ma oggi molti di questi boschi sono in fase di conversione. Oltre il 70 % dell'area boscata è considerata produttiva e per buona parte servita dalla viabilità forestale.

Molto peculiari sono i **prati**, tutt'ora sfalciati presso la Sella Chiampon che costituiscono un sistema ecologico oggi molto raro. Le quote superiori sono occupate da alcuni pascoli pingui, ma il generale abbandono dell'utilizzo del territorio ha favorito la diffusione delle **brughiere** su calcare e delle alte erbe a discapito delle **praterie calcaree** che oggi sono ridotte e presenti solo in aree fortemente acclivi.

Sul gruppo del Col Gentile sono presenti delle **mughete**, che in questi rilievi prealpini non sono molto comuni. Rupi e ghiaioni si concentrano anche su questo gruppo montuoso e caratterizzano le ripide balze che scendono verso la Val Tramontina. Questo sito ospita una popolazione molto consistente della **Regina delle Alpi** (*Eryngium alpinum*) oggi ormai scomparsa in molte zone

## > HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

La superficie occupata da habitat di interesse comunitario è di circa il 90% valore elevato anche per un SIC alpino. Il numero complessivo degli habitat di interesse comunitario riscontrati nel Sito è 16, dei quali alcuni presentano una buona diffusione mentre altri sono rari o per le loro caratteristiche o perché legati alle dinamiche di abbandono del pascolo.

Gli habitat più rappresentativi del Sito, non solo in termini di superficie ma soprattutto di struttura e composizione floristica sono:

**91K0—Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (Aremonio-Fagion)**

**4060—Brughiera alpine e boreali**

**6170—Praterie calcaree alpine e subalpine**

**6510—Prati da sfalcio di bassa quota (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)**

**9530—\*Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici**

Gli habitat con \* sono di interesse comunitario prioritario

### REGINA DELLE ALPI (*ERYNGIUM ALPINUM*)

È una specie che sta scomparendo dalle Alpi e che in questo sito presenta una bella popolazione di più di 100 individui. Un tempo raccolta per la sua bellezza oggi la regina delle Alpi risente negativamente dell'abbandono dei pascoli, ai margini dei quali vive.

### 91K0 FORESTE ILLIRICHE DI *FAGUS SYLVATICA* (AREMONIO-FAGION)

L'habitat comprende le foreste di faggio dei Balcani e delle Alpi sud-orientali. Si tratta di boschi che si sviluppano su substrati calcarei dal piano submontano a quello subalpino dove nelle Prealpi costituiscono la vegetazione forestale terminale. Nelle diverse associazioni altitudinali questo habitat occupa il 59% di questo sito. In buona parte è soggetto a gestione selvicolturale.

### ORSO BRUNO (*URSUS ARCTOS*)

La specie viene osservata direttamente o indirettamente (tracce) nell'area oggetto d'indagine. Secondo recenti studi gli esemplari che frequentano l'area sarebbero tutti maschi in fase di dispersione. Non essendo mai state osservate femmine o femmine con prole si deduce che sino ad oggi la specie non si riproduce e non è quindi presente stabilmente nell'ambito oggetto di tutela.

### RE DI QUAGLIE (*CREX CREX*)

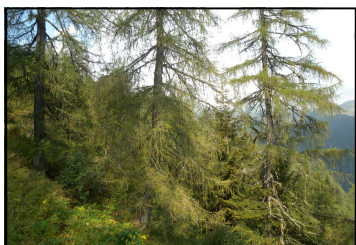
La specie è legata prevalentemente ai prati da sfalcio e prati-pascoli di fondovalle e di mezza montagna. Nell'area oggetto di studio gli ambiti idonei sono localizzati nella sella di Preone.



FORESTE  
ILLIRICHE DI *FAGUS SYLVATICA*



REGINA DELLE ALPI



LARICETO CON MEGAFORBIE  
PRESSO MONTERIU

DIREZIONE CENTRALE RISORSE RURALI, AGROALIMENTARI E FORESTALI  
SERVIZIO CACCIA, RISORSE ITTICHE E BIODIVERSITÀ

Via Sabbadini 31 - 33100 Udine

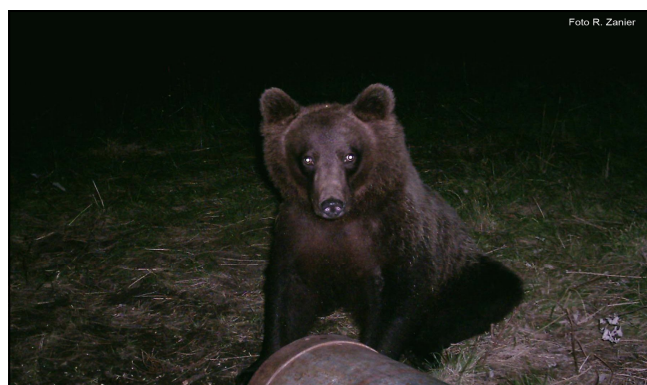
Tel: + 39 0432 555111

Fax: + 39 0432 555140

e-mail: s.caccia.pesca.amb.naturali@regione.fvg.it



Fondo europeo agricolo  
per lo sviluppo rurale:  
l'Europa investe nelle zone rurali



ORSO BRUNO